

Clan Facchineri, 3 condanne e 9 assoluzioni

REGGIO CALABRIA - Tre condanne e nove assoluzioni.

È questa la sentenza del Giudice dell'udienza preliminare reggino nei confronti di alcuni presunti associati al clan Facchineri.

L'impianto accusatorio nei confronti degli imputati, che sono stati rinviati a giudizio dopo essere stati arrestati nell'ambito dell'operazione "Cruz", dunque non ha retto all'attento esame cui l'ha sottoposto il giudice dell'udienza preliminare Adriana Costabile.

Il Gup, nella tarda mattinata di ieri, ha assalto dalle accuse loro contestate Raffaele Cammareri, Domenico Cuppari, Rocco Cuppari, Giuseppe Facchineri (classe 75), Vincenzo Facchineri, Rocco Facchineri, Angelo Gallizzi, Salvatore Macrì e Michele Varone. Il giudice, invece, ritenuto responsabili e quindi condannato a otto anni e dieci mesi di reclusione Salvatore Facchineri, a sei anni Michele Facchineri e a sei anni e quattro mesi Giuseppe Facchineri, classe '70.

A tutti gli imputati erano stati contestati numerosi reati, tra cui associazione a delinquere di stampo mafioso, numerose estorsioni, la detenzione di armi e anche il reato di favoreggiamento nei confronti di latitanti.

L'operazione "Cruz" fu condotta dai carabinieri della Compagnia di Taurianova il 3 dicembre 2003 attraverso una meticolosa indagine e una peculiare attività di "intelligence" che si era concretizzata con intercettazioni telefoniche e ambientali. I militari della Benemerita erano arrivati a ipotizzare l'esistenza di una vasta organizzazione criminale che operava nel territorio di Cittanova e dintorni, arrivando ad avere ramificazioni in altre parti del territorio nazionale.

Gli imputati hanno scelto di essere giudicati dal Gup con il rito alternativo cosiddetto abbreviato.

Il dottor Marco Colamonaci, che ha sostenuto in udienza l'onere della pubblica accusa, aveva concluso la requisitoria chiedendo al giudice la condanna di tutti gli imputati a pene severe che oscillavano tra i sei e i quindici anni di reclusione in carcere.

Di tutt'altro tenore, ovviamente, le richieste avanzate al Gup da parte degli avvocati difensori. I penalisti Giuseppe Milizia, Angelo Bruzzese, Giuseppe Foti, Massimo Buia, Giulia Dieni; Gregorio Cacciola, Francesco Loiacono, Domenico Alvaro, Giuseppe Romano, Emanuele Genovese; Rocco Condello, Nico D'Ascola e Giuseppe Putortì, tra l'altro, sollevavano anche la questione dell'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche poiché non risultava agli atti del processo Salvatore Facchineri la bobina che doveva rappresentare la prova dei colloqui intercettati. Venuto meno questo pilastro, le accuse nei confronti degli imputati diventavano molto più difficile da dimostrare.

Dopo la pronuncia della sentenza, l'avv. Putortì ribadiva: «Certamente bisognerà aspettare e leggere le motivazioni della sentenza. Tuttavia ho il fondato motivo di pensare che almeno per quanto riguarda Domenico Cuppari, il giudice non ha ritenuto di non poter utilizzare l'intercettazione telefonica riguardante la posizione del mio assistito».

Piero Gaeta